



## Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.g.2.2

Mandelli, Otto

Pallade trionfante in Arcadia. Dramma pastorale per musica da rappresentarsi nel teatro Grimani di s. Samuele il carnevale dell'anno 1714. Consacrata al merito sovragrande di sue eccell. le dame e cavaglieri veneziani

Rossetti, Venezia 1714

Img: Progetto Radames, 2005



2  
PALLADE  
TRIONFANTE  
IN ARCADIA

*Dramma Pastorale per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Grimani di S. Samuele.

Il Carnovale dell' Anno 1714.

CONSACRATA

*Al Merito Sovragrande di Sue Eccell.*

LE DAME,  
E CAVAGLIERI  
VENEZIANI.



IN VENEZIA, MDCCLXIV.

Appresso Marino Rossetti.

In Merzaaria all' Insegn della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

70. 4. 2

**ECCCELLENZ<sup>5</sup>È.**

**E**' Proprio l'instinto  
dell'Aquile gene-  
rose il fissar le pu-  
pille nel Sole, e  
non rimanerne abbagliate;  
E pure allo splendor, che

A 3 riful.

<sup>6</sup>  
rifulge dal Merito di VV.  
EE. il di cui Lume non  
paventa l' Occaso , reffe-  
rebbero queste abbagliate.  
Rimbombano ancora gl'  
Angoli più remoti del  
Mondo à gl' applausi  
della Fama , che pubbli-  
ca con Aurea Tromba l'  
Eroiche Virtudi di Dame  
così gentili , di Cavaglie-  
ri così generosi tutti for-  
tunati rampolli della ve-  
neta Repubblica. Di quel-  
la Repubblica , che con  
glorioso fasto non invidia  
alla Romana ò l' Eroine  
più celebri, ò le Toghe ,  
ò le Spade . Mà troppo  
temerario tentò spiccare il

fuo

<sup>72</sup>  
suo Volo' la mia penna ,  
se ardi giungere al Cielo  
della vostra Grandezza per  
effigiarne il ritratto ; Si  
dispensi dunque dalle Lo-  
di giustamente dovuteli ,  
e solo se li permetta con  
un'atto di Venerazione il  
testificare l'umiltà del mio  
spirito , per autenticar la  
quale ardisco presentare al-  
l'EE. VV. Queste Poeti-  
che , e Musicali fatiche  
col riflesso che quanto è  
tenue l'offerta altr' e tan-  
to possi esser maggiore l'  
aggradimento, che con si-  
curezza mi fà sperare la  
generosità del vostro gran  
Cuore ; E qui con una

A 4 pro.

8  
profonda umiliazione, pre-  
giandomi di essere qual mi  
foscivo , resto  
Di VV.EE.

*Umilis. Divotis. Osseq. Serv.*  
Tomaso Ristori.

A R.



## A R G O M E N T O

**E**Ra Consecrata parte dell' Arcadia da Vecchi abitanti della medesima alla Dea Proserpina , il che non sapendo li Pastori presenti viene consecrata alla Dea Pallade à questo esortati da Nicandro Pastore più attempato di tutti. Sdegnata di questo la Dea Infernale , ( à cui non resta altro possesso , che di una spelonca insino à tanto , che resti illeso un' Albero d' Ulivo sù la bocca della medesima piantato . ) Sconvolge con Mostri Infernali tutto il Paese : Ma svelto alla fine accidentalmente da Aminta un ramo del nominato Ulivo perde ogni possesso la  
A 5 Dea,

ro  
Dea , non havendo ne pure il suo effetto il Sacrificio d'un Pastore , e d'una Ninfa dalla medesima Proserpina addimandato per risarcimento dell'offerta fatali da Pastori . Resta Pallade assoluta Padrona del Paese , e questo favoloso intreccio , & ideale , viene dal Poeta maneggiato con Amori frà Lifa ed Aminta nella forma seguente .

Si protesta l'Autore , che le Parole , Fato , Destino , Deità , e simili sono espressioni poetiche per accomodarsi ancora alla rappresentazione di soggetti Idolatri , non che siano sentimenti suoi , mentre tutto Catolico si protesta .

A T.

## A T T O R I .<sup>II</sup>

Nicandro vecchio Pastore , Padre di Lifa .

Lifa sua figlia innamorata d'Aminta .

Aminta innamorato di Lifa .

Leucia Pastorella , amica; intrinseca di Lifa .

Dorina Pastorella .

Lico Cacciator di Nicandro .

Pallade .

Proserpina .

Coro di Ninfe )

Coro di Pastori )

Furie Infernali )

) Compare .

La Scena si finge in Arcadia .

La Musica è del Sig. Gio: Alberto Ristori .

A 6 M U-

12  
MUTAZIONI  
DI SCENE.

Campagna con Veduta del Fiume Alfeo . Aurora in Cielo , che a poco , a poco , si v'è rischiarando fino al nascer del Sole .

Boscareccia .

Giardino con fonte in mezzo .

Montuosa di Saffi , che a poco , a poco v'è discendendo , e termina in Boscareccia .

Vi sono altre Macchine , & apparenze di Voli , & altro , come dal Dramma si vedrà .



ATTO  
PRIMO.  
SCENA PRIMA.

Campagna con veduta del Fiume Alfeo . Aurora in Cielo , che a poco , a poco si v'è rischiarando , fino al nascer del Sole .

*Nicandro, Aminta, Leucia, e Lico.*

*Le.* **N**Asce in Ciel la bella Aurora  
E raviva i vaghi Fiori .  
Febo pur co' suoi splendori  
Con le Valli , i Monti indora .  
Nasce &c.

*Nic.* Tale appunto ò Pastori il Ciel cortese  
Spande i suoi doni all' Arcade contrade .  
Mà noi sì sconoscenti ,  
Di queste spiagge amene  
Nume non v'ha , che tutelar s' adori .  
Sù miei fidi pastori  
A Pallade si sacri

De gl' Arcadi Pastori, e Campi, e Greggi  
E si prenda da lei le nostre Leggi.

*Am.* Saggio è il consiglio, e da te sol Nicãdro  
Già dipende il voler d'ogni Pastore.

*Lic.* Io pur, che son Gitello  
Che in breve spero ritrovarmi Moglie  
Sotto gl' Auspicii suoi sacro mie voglie.

*Nic.* Dunque più non si tardi, e il Simulacro  
S'alzi di questa diva.

E con pompa Giuliva,  
D'una Caccia solenne i primi acquisti,  
Con divoto tributo a Lei si sacri  
Ogni Pastor l'intenda, & ogni Ninfa  
Armi il Cor di Coraggio  
E tributiamo a Lei, tutto l'Omaggio.

*Lic.* Io corro ad ubbidire a cenni tuoi  
Addio Signor, 'ci rivedremo poi. *p.*

*Leu.* Con il cor tutto lieto  
Men vado a pubblicare il tuo decreto. *p.*

*Am.* Et Io per ogni parte  
Farò che venga le tue brame sparte.

Rida il Prato, & il Ruscello  
Più fastoso, e assai più bello  
Sciolga il corso frà le sponde.  
Se fia sacro alla gran diva  
Baci pur lieto la riva  
Che saranno intatte l'onde.

Rida &c. *par.*

*Nic.* Tanto il vostro bel core a mè promette.  
S'alzi della gran Diva il simulacro  
Nel più nobile sito, & d'ogni intorno  
S'applauda allo splendor di questo Giorno.

*Sorge il Sole*

Già risorge dall'Oriente  
Più lucente

Il gran Nume della luce.  
E col cocchio suo dorato  
Quanto grato  
Il bel Giorno riconduce.  
Già &c.

*parte*

## S C E N A II.

Boscareccia.

*Leucia, e Lisa.*

*Le.* **D**ella Caccia solenne  
Già da me t'è intèdesti il lieto avviso,  
Ma pur diletta Lisa

Qual funesto pensiero  
Toglie il sereno al volto, e al cor la pace.

*Li.* Aminta quel Pastor, che sovra ogn'uno  
Di bellezza, e di fè stringe lo Scettro  
E' il mio fiero Tiranno.

*Leu.* Ohimè! di quel Pastor, che tanto adoro!  
Ma pur se t'è d'Aminta  
Sposa non fossi, vi saran Pastori  
Delle tue Nozze degni.

*Lif.* Ad Aminta giurai fede, & Amore.

*Leu.* Colpo mortal che mi trapassa il core!  
Ma svanisca la fiamma

Che d'Aminta m'accende;  
Ciò vuol l'età ancor tenera

Ciò vuole il Giuramento,  
Che d'eterna amistà strinsi con Lisa,  
Ciò vuol l'affetto, che per Lei riserbo.)

*Lif.* E perche sì sospesa?

Forse degno non è de gl'amor miei?

*Leu.*

*Leu.* Frà me pensai non esser maraviglia,  
 Darfi in preda ad Amor, giovine figlia.  
 Nell' aprirsi il Verde Maggio  
 Tutto il suolo inspira Amor.  
 Ama dice il Verde faggio;  
 Ad Amare invita il fior.  
 Nell' &c.

## S C E N A III.

*Lisa.*

**S**E Amor fosse delitto  
 Io prima lascierei questo Tiranno,  
 Ma pur fallo non è, se d'ogn' intorno,  
 Gl' Augeletti, e le belve in le foreste,  
 Sol per causa d'Amor son liete, ò meste  
 Quando canta l' Augelletto  
 Solo dice in sua favella  
 Ch'ei sospira per Amor.  
 E se geme l' Agnetto  
 E' d'Amor la voce quella  
 Che sù i labri manda il cor.  
 Quando &c.

## S C E N A IV.

*Aminta, e Detta.*

*Am.* **O**H che incontro felice! Ecco colei  
 Ch'è il solo oggetto degl' affetti  
*da se* (miei.)

*Lif.* (Sorte per me seconda,  
 Se à gl'occhi mi presenti il solo bene,  
 Che puole alleggerir d'Amor le pene!)  
*da se -*

*Am.* (Mi scoprirei suo Amante  
 Mà troppa maestade hà nel sembiante.)  
*da se.*

*Lif.* Io scoprirei l'ardor che mi consuma  
 Mà se fiero il Pastore  
 Sordo si mostra al favellar d'Amore?)  
*da se.*

*Am.* Sù questo Mirto imprimerò col dardo  
 Le ferite che fè Lisa col guardo.  
*Scrive sù l' Albero, poi si ritira ad osservar*  
*Lisa.*

*Lif.* Che mai scrive il Pastore?  
 Come attento mi guarda! Amate Luci!  
 Già scrisse, & or si parte:  
 Veggasi ciò, che con il dardo impresse.  
*Và per leggere.*

*Am.* Leggi amabile Ninfa;  
 Dimmi sol che tùm'ami, e la ferita;  
 Testo, rifana, ed io ritorno in Vita.  
*Lisa legge.*

*Lif.*

*Lis.* „ Lisa dagl'occhi tuoi resto piagato  
 „ Questo misero Core;  
 „ Da te chiedo pietade al mio dolore  
 Amabile Garzon, Ninfa felice;  
 E tù fondoso Abete  
 Del mio Pastore alla Gentil proposta  
 Rendi questa risposta.

*Lisa scrive sopra un'altra pianta.*

*Am.* Lisa già Lesse, or scrive;  
 Qual risposta darà di mio conforto,  
 O' pur di mio tormento.

*Aminta non veduto da Lisa, s'avvanza à  
 Leggere nel mentre ch'ella si leva dal-  
 la pianta.*

*Lis.* Leggi Aminta in quel Tronco,  
 Se non meno son rei

*Aminta Legge.*

Li sguardi tuoi de' miei.

*Am.* „ Pietade à tue ferite.  
 „ O' crudele Pastor sperar ne puoi.

*Si fà avanti à Lisa.*

Dunque sperare io non potrò mercede?  
 Tù mi ferisci, e di sanar ricusi  
 La Piaga che m'apristi?

*Lis.* S'io la piaga t'aprii leggi in quel Tronco  
 Quel dolor, che m'arecchi;  
 Trammi quello del sen, rimira, e leggi  
 E prima il tuo delitto in me coreggi.

*Vanno uniti à leggere ciò che hà  
 scritto Lisa.*

*Am.* Pur troppo lessi la crudel sentenza.

„ Pietade à tue ferite  
 „ O crudele Pastor sperar non puoi.

*Lis.* Se fer lo stesso in me quegl'occhi tuoi  
 Intendesti ò Pastor? Sì mi feristi.

*Am.*

*Am.* Io pur da tè piagato.

Da te cerco conforto ai dolor miei.

*Lis.* a 2. Ambo Medici fiam, s'ambo fiam rei  
*Am.*

*Lis.* Amami ò caro

*Am.* Amami ò bella

a 2. Che nel tuo core

*Am.* Lieto a 2. Vivrò

*Lis.* Lieta

a 2. Ne influsso amaro

D'invida Stella

Il nostro Amore

Conturbi nò.

Amami &c.

Tutti partono.

## S C E N A V.

Montuosa.

*Lico con Corno da Caccia, scendendo dal Monte.*

*Lic.* **T**E' busca, tò, Menerfo  
 Tè Zaffao, tè, tè,  
 Moscon, Brisacco, tò, venite à mè.  
 Maledetta fatica, e tal mestiere  
 Di far il Cacciatore  
 Se non si puol dormir a tutte l'ore!  
 Mà questa volta sì la veggio brutta,  
 Mentre Nicandro vuol, che quì si venga,  
 A prender Orsi; e stuzzicar Cignali;  
 Qui cominciano i mali;  
 Quì vi trovo del brutto  
 Già sento, che da Morto io puzzo tutto.  
 Che per scherzar con simile Canaglia  
 Nò hò nel petto un Cor, che à tãto vaglia  
 Hò ben del Valore,  
 Sin tanto che basta  
 Da pormi à Cimento  
 Con chi fà di quà.  
 Mà non hò poi Core  
 Di por mano in pasta  
 Con chi più violento  
 Far fronte miosà.

Hò ben &amp;c.

SCE-

## S C E N A VI.

*Dorina, e detto.*

*Dor.* **L**A turba dei Pastori io quì prevēni,  
 Per vedere se Aminta  
 Gira il suo piè frà queste balze, e selve.

*Lic.* Ecco la mia Dorina;  
 Non m'hà ancora osservato;  
 Voglio farmi sentire;  
 Tò busca, tò Manerfo,  
 Te, Zafao te te,  
 Moscon, Brisacco, te venite a me.

*Dor.* (Che maledetto incontro!)

*Lic.* Pastorella gentil, ben si conosce  
 Che sei tutta valore,  
 Se alla gran Caccia così presto vieni

*Dor.* Le tue lodi non curo.*Lic.* ( Ohimè che Muso duro! )*Da se.*

Ah Dorina crudel tũ ben potresti,  
 Senza rischio di Caccie  
 Far preda di me sol che son tuo Amante.

*Dor.* Io ricerco un Pastor, non un Birbante.

Và ritrovati altra Amante  
 Ch' io per me trovai Pastore.  
 Tũ non sei così galante,  
 Come cerca quest' Umore.

Và &amp;c.

*Lic.* La sentenza è sputata.*Dor.* Mà quì giunge Nicandro.

SCE-

## S C E N A VII.

*Tutti, à Coro di Pastori.*

(*stra*

*Nic.* **E**cco giunto quel tēpo in cui dia mo-  
Ogni Ninfa, e Pastor del suo valore

*Leu.* Vengano pur le Belve

Anco fuor dell'ufato, oride, e fiere  
Ch'io tutta ardor con questo dardo mio,  
Trapassandoli il core

Vinto vedrò à miei piedi il lor furore.

*Am.* L'Opre paleseran con qual coraggio  
Aminta venga ad affrontar le Belve  
So l'arte di piagar, se il Dio Bendato  
Col ciglio di colei m'hà il cor piagato.

*Dor.* O sul monte, ò sul piano  
Colpo mortale vibrerà la mano.

*Lis.* L'Evento mostrerà s'io sono ardita,  
Che hò imparato è ferir da te ferita.

*Accenando ad Aminta.*

*Lic.* Più d'ogn'uno sarà Lico, e costante;  
(Mà se d'uopo vi fosse a voi mie piante.)

*Nic.* Nella fronte d'ogn'uno  
Già rimiro il Coraggio,  
Aminta il Colle ascendi, e tù alle falde  
O diletta mia Lisa  
Attenderai le fuggitive fiere;  
Leucia, e Dorina chiuderanno il passo  
Di quelle aperte vie;  
Et io da questa parte  
Chiuderò quel sentiero. Il Monte Ascēdi  
Tù Lico con Aminta  
E là sciorre p otrai dai lacci i Cani.

*Lic.*

*Lic.* In sì grave periglio, e che far deggio.  
Io sporca l'hò da far già me la veggio.

Sù Pastori per l'orrida selva

D'Ogni belva

Facciam correre timido il piè.

E col suono del flebile corno

D'ogni intorno

Si risvegli il coraggio da sè.

Sù &c.

*Pastori Vanno à lor posti, segne il ballo di  
Pastori, e di Ninfe. Doppo vengono fie-  
re, giù, e sù per il Monte, e fan  
preda d'un Cignale.*

*Am.* E' già vinta la belva.

*Nic.* Dunque con cor devoto

Andiamo ad adempire il nostro Voto.

*Coro* Ecco già cortese il Cielo  
Sopra noi dispiega il Velo,  
Di splendore più pomposo.  
Par, che inviti d'ogni intorno  
A' goder di sì bel giorno  
Più lucente, e più festoso.  
Ecco già &c.

*Termina il Ballo, e finisce l'  
Atto Primo.*

A T-



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Montuosa con Ara, sopravi la statua  
di Pallade, e due Guglie; da una  
parte Piedestallo da posarvi  
le parti del Cignale.

*Nicardo, Lisa, Leucia, Aminta,  
Lico. Coro di Pastori; e  
Ninfe.*

*Nic.* **S**U' miei fidi Compagni  
Tributiamo alla Diva  
Quest'Armi Nostre, e la feroce Belva  
Della Caccia Solenne  
Con divoto tributo à Lei si sacri.

*Leu.* Mà chi fora frà tanti il Sacerdote?

*Am.* Tù sol Nicandro, che si ben congiungi  
Con la Canuta Etade  
Senno maggior, o senza par pietade  
Tù sol

Tu' sol potrai frà tanti

Con tua mente matura haver l'impegno.

*Cor.* Nicandro solo, è di tal Gloria degno.

*Nic.* Già, che à voi così aggrada

Ecco, che volontieri

A' Vostri sottometto i miei voleri

Dunque ciascun tributi,

Alla gran diva la già scielta parte

E già che vostro Capo

Me sciegliere voleste

Alla diva consacro Io prima questa

Della Belva feroce orribile Testa.

*Leu.* Io pure alla Gran diva

Tributando fedel tutto l'affetto

Del feroce Cignal presento il petto.

*Am.* Io Giovine Pastore

Implorando Merce de gl'Amor'miei,

Vuo' che venga sacrato

Simbolo del mio Cor, questo piagato.

*Lis.* Le Viscere presento, & a' Lei Sacro

Il Simbolo del Tempio

Ove s'Erge d' Aminta il simulacro.

*Lic.* Io tributar gi' vuo' Cotesto Sangue

Acciò veda ciascun, che all'or non Mento

Quando al Sangue di Lei fò giuramento,

*Segue il Ballo, & adornano l'Ara.*

*Coro.* Ogni Greggia, ogni Pastore

Si Consacri alla gran Diva;

E con l'Alma, e con il Core

Sù Cantiam Lodi di Viva.

Ogni &c.

*Rumore di dentro.*

## S C E N A II.

*Proserpina esce dall' Antro con Furie,  
e sudetti.*

*(tra*  
N. **Q**ual rumore Improvviso? E che mai fo-  
Tutto il Suolo si scuote? Oh dei che  
*Por.* Temerarij Pastori, à Me' rubelli (vedo!  
Infidi a' Numi stessi;  
Dunque ad' altra deitade  
Si presentano doni?  
Le Greggi, e i Capi, questi Monti, e selue,  
A' mè furon donate;  
Forse diva non son ben che d'Averno  
Pari a' Numi del Cielo?  
Già che da Voi bandita  
Dell' Arcadia dourò depor lo Scetro  
In quell' Antro m'ascondo.  
Quel pacifico Ulivo  
Ne pure di toccare alcun non osi,  
Ne Venga à frastornare i miei riposi.  
Di Voi, Furie seguaci,  
Parte diffenda il verdeggiante Ulivo,  
Parte per l' Aria Voli  
A seminar Tempeste;  
Parte sul suol disperse  
Abbrgiate le Messi, e nell' Armento  
Seminare Terror, straggi, e spavento.  
Medito le Vendette  
Strillano le Saette  
Fulmina il Cielo irato  
Vendico i torti miei.  
L' Erebo pur spietato

Orri-

Orridi tetri, e rei  
Suscita i Mostri suoi  
Riggidi contro Voi.

Medito &amp;c.

*Proserpina entra nell' Antro, con parte  
delle furie; e l'altre volano  
per Aria.*

## S C E N A III.

*Pastori, e Ninfe, soua dette.*

*Nic.* **C**He Viddi? Che sentii? Cosa risoluo?

*Am.* **C**Eccoci in un momento

Trasformata la Gioia in rio spavento!

*Nic.* Io vado all' Antro; Là, pur voi unite,

Del mio labro alle voci

Le ferventi del Core.

*s' avvicina all' Antro.*

O tù, che frà gl' Abissi e frà Mortali'

Porti souano Impero, almen ti piaccia

Esor ciò che tù brami

Siam pronti dell' Errore ad' ogni emenda.

*Voca dell' Antro.*

Vittima chiedo al mio furor, ma' degna

D'una dea d'Averno.

*Lis.* Mà qual Sangue dovrà smorzar la face  
Dell' Iraconda dea?

*Leu.* Dell' Agnello Innocente

E puro il Sangue, & all' Averno accetto.

N. Da ogni Greggia si scielga un' Agnelletto

A cui le nere lane il dorso Amanti,

E in degno Sacrificio à Lei si veni,

B 2 Accid

Acciò giri ver Noi guardi sereni. *par.*  
**L.** Or habbiamo anche à far cõ dea d'Averno;  
 E temo del proverbio in Caso tale  
 Che sperando moriamo all'ospitale. *par.*  
**Leu.** Andiamo à preparar l'eletto dono  
 E imploriamo all'Error giusto perdono,  
 Quanto facile è l'Errore  
 Men difficile, è il perdono.  
 La Vendetta, & il rigore  
 All'Emenda à ingiusti sono.  
 Quanto &c.  
*parte.*

## S C E N A IV.

*Aminta, e Lisa:*

**Am.** **V**ive più 'nel tuo petto *(sti?)*  
 Vaga Ninfa l'Amor, che mi giura-

**Lif.** T'amo si Aminta, t'amo;  
 E pria ch'io cangi Amor, vedrassi il sole  
 Sorger dall'Occidente  
 Gellar il foco, e ingigantir le Valli;  
 Pur ne comuni affanni,  
 Ceda l'Amore, e si ripari ai danni.  
 Se più non ride  
 Colle ne prato  
 Giubila il Core, che t'ama ancor.  
 Il duol m'uccide  
 Del Comun fato  
 Ma Vive Amore d'entro il mio cor.  
 Se più &c.

**Am.** Parto contento ò bella  
 Se vivo ancora ne gl'affetti tuoi;

*Ma*

Mà se parte il mio piè, pegno d'Amore  
 Lascio nel tuo bel sen questo mio core.  
 Se il mio core haurà ricetto  
 Nel tuo Petto  
 Allor si lieto viurò.  
 Mà se poi  
 Dal tuo seno lo dividi  
 Tu' m'uccidi  
 E morire all'or dovrò.  
 Se il mio &c.  
*parte.*

## S C E N A V.

*Lisa.*

**Lif.** **V**Anne pur ò Pastor, che teco involi  
 Quella parte miglior, che in me rac-  
 E se il tuo cuore nel mio petto vive, (chiudo  
 Vive pur nel tuo sen quest'Alma mia;  
 Amami pur ch'io t'amo;  
 E si rende l'Amor, oh quanto grato  
 Se si gusta il piacer d'esser'amato  
 Ama il fior la bella Fronda  
 Mà nno ama al par di Me.  
 E gareggia ancora con l'onda  
 Il chiaror della mia fè.  
 Ama &c. *parte*

## S C E N A V I.

Giardino di Nicandro con Fonte in mezzo.

*Dorina, e Aminta.*

*Dor.* **C**Orri pure se sai, ch'io vuò seguirti.

*Am.* Datti pace Dorina

Amare io non ti posso, e già più volte  
Da me tù l'intendesti.

*Dor.* E sempre getterà quel labro tuo  
Contro de gl'Amor miei, fiere sentenze?

*Am.* Non curo la tua fè perche non t'amo  
Lasciami in pace sol, ch'altro non bramo.

Pastorella datti pace

Se per te non sento Amor.

Tua non è l'ardente face,

Che consuma questo cor.

Pastorella &c. *fritira.*

## S C E N A V I I.

*Dorina.*

*Dor.* **V**Anne pur ò crudel; e se mi sprezzì  
Lo sdegno proverai di dōna offesa;

Sù, si cangi l'amor, in edio fiero;

Da te imploro vendetta, ò nume arciero.

Vuò vendicarmi sì

E forse verrà un dì

Che amar tù mi vorrai.

Mà

Mà allor sordo il mio core,

Al favellar d'Amore;

Più in tempo non farai.

Vuò &c.

## S C E N A V I I I.

*Aminta.*

*Am.* **P**Artì pure alla fine;

Tù sol Lisa diletta, ogetto sei  
(Oh quanto dolce) de gl'affetti miei.

Tu fortunato fonte

Col mormorio de Christallini umori

Palesa alla mia bella,

Che costante l'adoro, acque felici

Se à voi viene permesso,

Gustar de cari labri i dolci baci,

Allor che sitibonda

Chiede solievo alla vostr'onda:

Rapir quei baci voglio,

Che dispersi sù l'acque in vaghi giri

Mi chiamano dal cor vivi sospiri.

*Vuol bere, e l'Acqua si cangia in fuoco.*

Oh Dei, che miro! E qual portento inforge

Resta confuso il core

Combattuto da speme, e da terrore.

Frà speranza, e frà spavento

Parte il piè da questo loco

E agittato da quel foco

Sento gioja, e in un tormento.

Frà &c.

## S C E N A IX.

Montuosa con Rogo, sopra del quale  
vi sono Vittime.

Nicandro, e Leucia.

Nic. **M**iei tristi affanni, che nel Sen po-  
faste

Rigido il piè, quando sciorete in fumi  
Gl'Orribili spaventi fenta?

Che in torno aspetto il mio pensier pre-

Leu. Io pur sento nel Core

Certo timor gelato

Contro di Noi, di ruvinoso Fato.

Io sento un non sò che,

Che mi tormenta il Cor

Ne sò, che fia!

Pace non trovo in Mè;

Mà sol prova timor,

Quest' Alma mia.

Io sento &c.

## S C E N A X.

Tutti, e Coro di Pastori.

Am. **E**Cco Ninfe, e Pastori  
Al Sacrificio pronti.

Lis. Sù dunque, ò Genitor al Sacrificio  
Ormai si dia principio;

E si plachi il furor dell'Atra Diva.

Nic. A mè dunque s'apresti

Di

Di Sacro Foco illuminata face

Prenda la face, che si smorza, mentre  
vuol accendere il Rogo.

Voc. dell' Antro. Ferma Nicandro, Ferma

Non son questi le Leggi,

Che Proserpina impole;

Odi dunque il decreto.

Dalla tua mano uccisi, al mio furore

S'offra Ninfa in tributo, ed' un Pastore.

Nic. Dalla mia Mano uccisi?

Ah Sentenza crudel!

Am. Sete Inumana,

Di puro Sangue, e d'Innocenti Salme!

Leuc. Legge in vero d'Abisso!

Lis. Iniquo Fato.

Dor. O questa sì che pesa.

Lic. Io me la batto a'fè, porta la spesa.

Leuc. Tuona terribile

Giove sdegnato

Tal volta Irato

Per far Vendetta

Di chi peccò.

Poi meno Orribile.

Sgombra dal Cielo

Quel Nero Velo

Che la Saetta

Ci minacciò.

Tuona &c.

Nic. Sù si Sazino dunque

Dell'Empia diva l'assettate fauci.

Entro d'Urna fatale,

Rinchiuderansi i Nomi;

Poscia si veda, chi perverfa sorte

Innocente Condanna à ingiusta Morte.

B 5

Così

Così il destino  
Tropo per noi spietato  
Fulmina sue saette  
Più rigorose.

*parte con Liso.*

*Lis.* Più non vedro  
Ridere in Grembo al Prato  
Pallide violette  
Gigli ne rose.

*parte con Dorina.*

*Am.* Io sentirò  
Scopo d'iniquo fato  
Gemere l'Agnelette  
Meste, e dogliose.

*Via tutti.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO

### SCENA PRIMA.

*Boscareccia.*

*Dorina con Urna in mano.*

*(chiusi*

*Dor.* **E** Ntro l'Urne tremende; Ecco rin-  
Del mio giusto furor gl'atri mini-  
A me Nicandro impose *(stri;*  
D' ogni Ninfa, e Pastor, chiudere il nome  
Entro di questi Vasi; e in essi sono,  
Fabricate vendette ai torti miei.  
Mà qui giunge Nicandro, & i Pastori.

## S C E N A II.

*Tutti con picciolo Fanciullo, Coro di Ninfe, e Pastori.*

*Nic.* **U**bbidiscasi omai all'Empia Legge  
Della Dea d'Averno;

Estragansi li Nomi

Da quell'Urne fatali;

E chi forte condanna all'Empia morte,

E di Ninfe, e Pastori

Pieghi la fronte, e il gran decreto adori.

*Am.* Al supremo voler la fronte inchino.

*Leu.* Non pavento il morir, pur che sereni  
Rinascano li Giorni à questi Lidi.

*Lis.* Io la gran Legge adoro.

*Lic.* Se mai toccasse à me ci vuol pazienza;

Mà assai più volentieri, io farei senza;

*Dor.* io la Legge confermo, all'or, che taccio  
(Perche sò certa che son fuor d'Impaccio)

*da parte.*

*Nic.* Porgi l'Urne Dorina.

*Dorina* li dà l'Urne, il Fanciullo cava un Biglietto, e lo dà à Nicandro che legge.

Dalla destra Innocente

Di Bambin Pastorello

La gran forte ci venga

*Nicandro legge il Biglietto.*

„ Lico

*Lic.* Oh povero me, forte maligna!

Signor non son all'ordine,

Per far un simil viaggio.

*Ni.*

*Ni.* Trattenete colui ai Past. Ciò vuol la sorte  
à Lico. (te.)

*Il Coro ferma Lico.* Fanciullo estraе dall'altra  
Urna il nome di Lisa, e lo dà à Nicandro che  
lo legge.

„ Lisa Numi che leggo!

*Leu.* A me manca lo spirto, io vengo meno.

*Leucia sviene, Lisa v'è à sostenerla.*

*Lis.* Coraggio Genitor Leucia richiama

Li tuoi spirti alla luce.

*Lic.* Piäger lasciate a me che in tal imbroglio  
Più di tutti sporcar io deggio il foglio.

*Am.* Et io estinta vedrò l'amata Ninfa?

Ah non fia ver che pria,

Vuò si parta da me quest'Alma mia!

*Leucia riviene.*

*Leu.* Ancor vivo, e non moro!

*Lis.* Leucia non dia cordoglio

Al tuo tenero core il mio destino.

*Leu.* Io frà l'Orror di cavernose balze

Pria, che morta sepolta

Attenderò il confin de giorni miei;

O Tartaree Leggi, iniqui Dei!

Alma pigra ch'hò nel petto,

Sù perchè non ti dividi

Dal mio seno adolorato.

E perchè t'è amico affetto

Così lento non m'uccidi?

Ah che troppo sei spietato!

*Alma &c.*

*Nic.* S'adornino le Vittime

Di sacrificio ad uso.

*Lis.* Hò tanto cuore in me, che da me stessa,

Compirò la grand'opra.

*Nic.* Tù, che farai Nicandro?

*Ufici-*

Ucciderai con le tue mani istefse  
L'innocente tua Prole?  
Sì, che fiero non fei, se il Ciel lo vuole!

Preparati à morir  
Con cor costante, e forte  
Pegno adorato  
Ben ti saprò seguir  
Doppo della tua morte  
Anch' io svenato.

Preparati &c.

*parte.*

*Lis.* S'hà tanto core di svenar la figlia  
Se n'haverà per me, vattene à piglia!  
*parte condotto via dal Coro de Pastori.*

*Dor.* Allegra pur Dorina  
Che l'impresa assai bene, or s'incamina.  
*parte allegra.*

### SCENA III.

*Lisa, ed Aminta.*

*Lis.* **A** Dorato Pastor diletto Aminta  
Lisa corre alla morte.

*Am.* Cruda sentenza, & à me ancor fatale;

*Lis.* Vado à morir, sì vado;  
E se di me qualche pietà ti move,  
Dimmi, che mi ami ancora;  
E all'ora poi, quanto sarà soave  
A Lisa il fiero colpo!

*Am.* Deh mia Ninfa adorata,  
Aminta non vivrà d'un sol momento  
Se in Lisa ogni suo ben già cade spento!

*Lis.* Or sì tutta contenta

A gl'

A gl' Elisi men vado,  
Se gir potrò del pari  
All' ombre fortunate  
De corrisposti Amanti.

*Am.* Io pur colà voglio seguirti ò bella;  
M'è più cara la morte  
Che à Lisa mi congiunge,  
Che la luce del Sole,  
Se da te mi divide.

*Lis.* Nò, Vivi Aminta, e lascia  
Goda frà l'ombre il bel piacer d'amarti;  
Mà è già tempo ch'io vada;  
Io ti lascio ò Pastore.  
Ti sovenga di me, serbami Amore.

Pria di morir  
Prendi da labri miei  
L'Ultimo Addio.  
Pria di partir  
Vieni frà bracci miei  
Idolo mio.

Pria di morir &c.  
*parte.*

### SCENA IV.

*Aminta.*

(mori)

*Am.* **A** Minta ancor resisti! E lancor non  
Dalle furie aggittao  
Andrò frà nere selve,  
Ove meno severe  
Morte pietosa implorerò trà Fere.  
Quanto cara m'è la morte  
S'è già spento il mio bel Sole.

Mà

Mà crudel troppo la sorte  
Me sua preda ancor non vuole!

Quanto cara &c.

*Aminta si ritira in disparte mentre giungono i  
Pastori che fanno il Ballo, e poi partono.*

## S C E N A V.

*Aminta.*

(sveni,

*Am.* **G**iunta è l'ora tremenda in cui si  
Per ingiusta sentenza,

L'Alma più pura, e più innocente Ninfa:

Con qual Coraggio Aminta

Potrai tu rimirar l'orrido Scempio!

Ciò non fia ver, frà gli scoscossi sassi

Di quell' orride Balze

Godrò lieve piacer d'esser ascolto

All' orribile vista;

Non soffrirebbe il Core

Mtrar Lisa trafitta, e senza orrore.

*Scendono Nubi tetre à poco, à poco, che occu-  
pando tutto il Cielo, formano come Archi  
turbinosi, in mezzo gran Cometa di fuoco.*

Ancora in Cielo

Con nero velo

Tutto s'amanta il Sol.

Dolente, e mesto.

Sorge spietato

Nunzio d'iniquo fato

Astro seguo di duol

Tetro, e funesto.

Ancora &c.

*Si ritira sul Monte.*

*Lisa*

## S C E N A VI.

*Lisa, e Lico, adorni da Vittima, Nicandro  
da Sacerdote; Leucia, Coro di Ninfe, e  
Pastori, che apparecchiano due Ro-  
ghi, poi Aminta sul Monte.*

*Ni.* **G**là con nero apparato (Abisso,

Spiega gl'orrori il Ciel; la Dea d'

Mostra nell'Atre pompe il Godimento.

E che! farai Nicandro?

S'ubbidisca alla Legge!

*Leu.* Deh raffrena ò Nicandro

D'una troppa Virtù gl'impeti ardenti!

Havrai cote a ferir di Lisa il petto?

*Nic.* E' volere del Ciel, più non si tardi.

*Am.* Genitore inumano.

*Quà Aminta viene sul Monte.*

*Lic.* E di me v'è nissun, ch'abbia pietade?

*Nic.* Figlia sul Rogo ascendi.

*Lis.* Ecco pronta ubbidisco.

*và sul Rogo.*

*Leu.* Leucia infelice!

*Nic.* Oh Genitor Tiranno!

*Lis.* Amato Genitor, che si ritarda?

Snuda il ferro fatale,

Che al supremo voler, ecco m'arrendo,

E senza orrore, il fatal colpo attendo.

*Am.* Più soffrire non posso!

*Nic.* Cor resisti se puoi! Ma s'ubbidisca

E il gran voler s'adori;

Figlia prima ti stringo, e poscia mori.

*Alza il colpo*

*Am.*

*Am.* Ferma il colpo Nicandro.

*Nicandro si trattiene.*

*Aminta si getta dal Monte, e nel cadere s'attacca all' Ulivo, di cui se gli lancia un Ramo, e cade in un Lago d'Acqua che improvviso insorge, intanto si va rasserinando l'Aria a poco, a poco.*

*Nic.* E qual Voce fia questa?

*Leu.* E qual Golfo improvviso

Innanzi all'Antro fiero, è quivi insorto?

E un Pastor frà quell'Acque

Con un Ramo d'Ulivo a noi sen viene?

*Lic.* Almen durasse un pezzo

Questo evento per me sì favorevole.

*Aminta esce dal Lago*

*Am.* Eccomi in salvo; e dell'Averno ad onta

M'oppongo al sacrificio.

*Nic.* Tanto ardito, ò Pastore?

Ma qual nuovo prodigio,

Spiegasi a noi dal Cielo

## SCENA ULTIMA.

*Pallade in Trono di Nubi lucenti sopra l'Arco Baleno; per Aria, e sudetti.*

*Pal.* **A** Minta tù vincesti;  
 Col svellersi l'Ulivo  
 Proserpina tornò fra neri chioftri;  
 La Vittima era ingiusta,  
 Se con frode Dorina,  
 Di Lisa, e Lico, i soli Nomi pose  
 Entro l'Urne fatali.  
 L'errore Io li condono

L'

L'indegno sacrificio

Con supremo volere io vi divieto.

*Lisa, e Lico, scendono dal Rogo*

Goda l'Arcadia i dì sereni, e lieti;

E tù Aminta frà tanto

Stringi la cara Lisa;

Già si sgombri il terror, fuga il spavento;

E sol regni fra voi, gioja, e contento.

Fuggan l'ombre del terrore

E s'vanisca ogni martoro.

Che con forte assai migliore

Vi rinasce il secol d'Oro.

Fuggian &c.

*Lis.* Oh fortunati al fine affetti miei.

*Am.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> Si dauuo la mano.

*Coro* Sù con voce giuliva

A Pallade cantiamo eterno il Viva.

Quanto a noi cara tu sei

O del Ciel pietosa Diva.

A tè sola fra gli Dei

Canterem loù di viva.

Quanto &c.

*Fine del Drama.*

